

Non si potrebbe non importare quel carbone dal Sudafrica?

Caro direttore, per chi vuole ancora far finta di non saperlo, l'apartheid è il sistema di segregazione razziale, oppressione e sfruttamento di 30 milioni di neri sottomessi a 5 milioni di bianchi; e su questo regime razzista si basa l'economia e la politica del Sudafrica, con un migliaio di morti in tre anni.

Grande forza per il cambiamento politico del Paese è la solidarietà internazionale, con le sanzioni e il boicottaggio contro lo sfruttamento del sudafricano.

L'Enel è il maggiore importatore di carbone sudafricano in Europa, assieme ad Agip-carbone; mentre si potrebbe importare lo stesso tipo di carbone dalle Zimbabwè o dall'Angola, cioè da Paesi costantemente aggrediti dai razzisti di Pretoria.

Il governo italiano è responsabile in pieno di questo concreto appoggio al regime schiavista del Sudafrica: la gente deve cominciare a muoversi. Solamente con un movimento di solidarietà per rompere la complicità italiana, impegnandosi ad applicare ogni sanzione economica possibile contro il razzismo, tutti insieme potremo dare un utile e forte contributo alla lotta per la democrazia in Sudafrica.

Giancarlo Zilio, Selvazzano (Padova)

Il No di Luigi Nono nel referendum sulla giustizia

Caro direttore, non vorrei tanto, con questo mio intervento, spiegare le ragioni del mio No al referendum sulla giustizia o tacere la mia astensione, se sarò fuori d'Italia il giorno della votazione. Mi limito a dire che il mio No è un sì forte contributo alla lotta per la democrazia in Sudafrica.

Caro direttore, non vorrei tanto, con questo mio intervento, spiegare le ragioni del mio No al referendum sulla giustizia o tacere la mia astensione, se sarò fuori d'Italia il giorno della votazione. Mi limito a dire che il mio No è un sì forte contributo alla lotta per la democrazia in Sudafrica.

Caro direttore, non vorrei tanto, con questo mio intervento, spiegare le ragioni del mio No al referendum sulla giustizia o tacere la mia astensione, se sarò fuori d'Italia il giorno della votazione. Mi limito a dire che il mio No è un sì forte contributo alla lotta per la democrazia in Sudafrica.

Un appello a tutti quei compagni che hanno piano piano «mollato»: è dimostrato che là dove ci si muove e si lavora si riscuotono i maggiori consensi

Farsi vedere tra la gente

Caro direttore, sono uno di quei tanti compagni che dopo anni di militanza politica in altre formazioni, confluisce nel Partito nel 1973. Rivedendo in questi giorni in tv una delle tante trasmissioni sul «Che» e soprattutto leggendo il bel libro distribuito con l'Unità, ho rivissuto in poche ore anni e anni di lotte, manifestazioni, volantaggi, attacchinaggi, presidi, scioperi ecc. Insomma tutto mi è passato davanti e, facendo i calcoli, l'anno prossimo saranno passati 20 anni dal mio 1958.

Immagino che qualcuno farà di questo anniversario un bel convegno di reduci, ex pentiti, pentiti, nuovi filosofi. La mia paura è che poi la grande stampa e in tv inviteranno a parlare in maggior parte coloro che con quel pe-

riodo sono diventati famosi, e che ora si sono sistemati in quel sistema che allora avrebbero voluto distruggere. Ebbene, io ancora oggi non ho (per fortuna) perso la voglia di far politica continuando quello che in quegli anni avevo imparato. Certo, oggi i tempi e i modi sono diversi; ma molti di quei compagni di viaggio si sono persi per strada. Questa lettera vuole soprattutto essere un appello a tutti quei compagni che, per diversi motivi, hanno piano piano «mollato», hanno scoperto che la qualità della vita proponeva anche altri modi di vivere. Per usare un termine di moda in quegli anni, ci si è imborghesiti, anche perché si è scoperto che stasera un po' più tranquilli, con il proprio (o la) partner e con i figli era ed è bello.

Un errore fu quello di pensare che quello che noi avevamo appreso, automaticamente si sarebbe trasmesso alle nuove generazioni. Così non è stato: scopriamo poi che molti giovani oggi non sanno nemmeno chi fosse il «Che», figuriamoci poi il '68.

Rimangono inalterate molte delle ragioni che allora ci spingevano alla ricerca del cambiamento; i padroni (o imprenditori) nuovi o vecchi esistono e si sono rafforzati. Pensate alle recenti dichiarazioni di Romiti sul capitalismo (sembra ormai che ne parli solo lui), pensate se fossero state fatte 20 anni fa.

Un appello, dicevo, a tutti quei compagni che hanno smollato: oggi ci sono altri luoghi dove far sentire le nostre ragioni. Penso alle conquiste di

allora: alle 150 ore, alle scuole lasciate sempre più in mano democristiana, ai Consigli di Circolo, ai genitori, ai Comuni, ai Consigli di Zona, alle organizzazioni sportive (perché no?), alle Usi, alla «194». Insomma, in poche parole, a tutto quel tessuto sociale che proprio per l'assenza dei compagni è gestito ancora alla vecchia maniera pre '68.

Infatti al di là delle belle parole sui mezzi di informazione in mano al potere, l'unica possibilità che ci rimane è farci vedere tra la gente, perché è dimostrato che là dove i compagni ci sono, si muovono, lavorano, ebbene là è proprio dove ancora oggi si riscuotono i maggiori consensi; è non solo in termini elettorali.

Alfredo Morzanga, Cogliate (Milano)

CHE TEMPO FA

frettolosamente racimolata, anche con l'aiuto di amici e colleghi. Risulta, però, che i responsabili dell'Ufficio non si sono attenuti alle disposizioni ministeriali. Infatti, con risoluzione n. 270873 del 2.7.1976, lo stesso ministero delle Finanze ha stabilito che «... l'estinzione del processo ex art. 44 Dpr 636/72 non impedisce all'Amministrazione di rivedere l'accertamento, qualora esso risulti erroneo o manchevole».

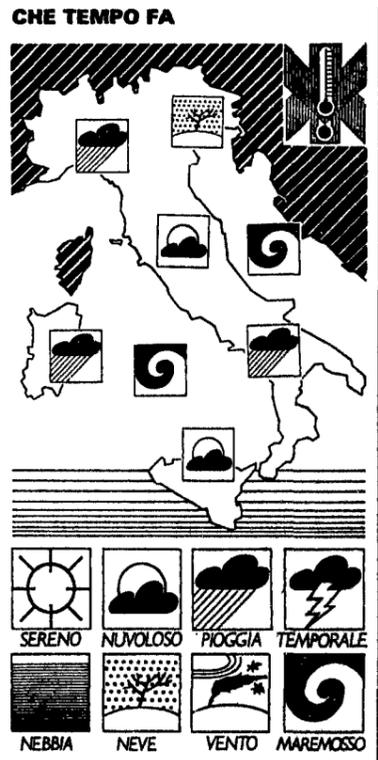
Perché non vengono eseguite le disposizioni ministeriali per sanare una tale mostruosa ingiustizia e restituirci una somma di denaro considerevole illecitamente riscossa?

dott. Salvatore Nasla, Napoli

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono o i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Nicola Loidice, Torino; Giuseppe Brunelli, Calvisano; Giovanni Tozzi, Giovecca; Flavio C., Barzago di Milano; Sergio Vairo, Biadene; Gianni Bruni, Grottamare; Sebastiano Maniscalco, Palermo; Cristina Ceruti, Roma; Giseldo Moriconi, Roma; Circolo Fgci «Che Guevara», S. Giuliano T.; Annamaria Ramò, Genova; Marisa Borghi, Genova-Molasana («Sono una maestra della scuola "Le Piane" ed amo molto i miei bambini a cui dedico anche tutto il mio affetto. Esprimo il mio dissenso alla proposta di insediare un nuovo carcere a 50 metri da questa scuola»); Enrico Mariani, Milano («Vinceranno i Sì o i No: non ha alcuna importanza, perché le disposizioni di legge sottoposte a referendum hanno scarso contenuto politico rispetto per esempio all'imposizione eventuale del voto palese obbligatorio in Parlamento proposta dalla maggioranza governativa»); Michele Ippolito, Deliceto («Da ieri si legge in un cartello verde attaccato alla vetrina della mia farmacia: "I fondi madati dal governo sono finiti: le medicine le devono pagare tutti". I soldi ci sono solo per il Golfo Persico»; Domenico Landi, Forlì («È così importante farci vedere la foto di Goria tutti i giorni? È possibile stampare il giornale senza la foto di Goria?»); Centro l'invio di una flotta militare italiana nel Golfo Persico, si sono pronunziati, con diverse argomentazioni, ed esprimendo anche riserve perché avrebbero voluto un più «sermo» intervento di partito e sindacato, i seguenti lettori: Carlo Calvini di Sanremo, sezione Pci di Roccastrada; Renato Argano di Borgo Sanbòni («Perché sulle nostre navi nel Golfo non hanno introdotto anche qualche ministrò»); Alberto Senesi di San Miniato, Franco Reggiani di Mantova, Aldo Gardi di Imola.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione atlantica proveniente dal Mediterraneo occidentale ha investito nelle ultime 24 ore la nostra penisola, provocando annuvolamenti intensi e precipitazioni abbondanti sulle regioni centrali e anche su quelle settentrionali. Il movimento della perturbazione è ostacolato dalla presenza della vasta e consistente area di alta pressione che dall'Europa nord-orientale si estende fino alle regioni balcaniche. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse localmente anche di forte intensità. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. VENTI moderati con locali rinforzi provenienti dai quadranti meridionali. MARI: moto con moto ondo in aumento tutti i mari italiani. DOMANI: inizialmente condizioni generali di tempo perturbato su tutte le regioni italiane con annuvolamenti estesi e persistenti e piogge più o meno diffuse. Durante il corso della giornata tendenza a diminuzione dei fenomeni di cattivo tempo ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica. DOMENICA: sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche di Italia centrale, tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni nord-orientali e su quelle adriatiche cielo molto nuvoloso con piogge residue ma con tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni. Cielo nuvoloso con piogge sparse anche sulle regioni meridionali. LUNEDÌ: tempo variabile su tutte le regioni italiane con annuvolamenti irregolari, a tratti accentuati e associati a probabili precipitazioni, a tratti alternati a schiarite sempre in ulteriore diminuzione la temperatura.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

CEMAK



re: al mattino il corso normale; al pomeriggio l'attività integrativa. Ebbene, considerato che in parrocchia iniziano i corsi di catechismo, alcuni genitori, previo accordo col parroco, hanno deciso di chiedere al direttore didattico l'autorizzazione a svolgere la lezione di catechismo in un'aula della scuola, un giorno alla settimana, durante l'ultima ora di attività integrativa. A quel punto ci hanno avvisato che nostro figlio sarebbe dovuto uscire di classe per continuare l'attività integrativa con gli alunni di prima elementare mentre gli altri, di fatto abolendo un'ora di lezione di una scuola statale, facevano catechismo.

In occasione di un'assemblea dei genitori facevo presente che la richiesta fatta dal 98% dei genitori non mi trovava d'accordo. (Ha ragione Natalia Ginzburg quando parla di istinto del gregge).

una madre infuriata, che l'accusava che con il nostro intervento avevamo impedito un'autorizzazione che era sicura. Così il fatto di esserci opposti non all'ora di religione, ma all'ora di catechismo in orario scolastico non prevista dal Concordato (però non mi smentisca Craxi), ci ha portato a essere i «diversi», i «piantagrane».

Grave sarebbe però alla luce di questi fatti far finta di niente, portando la gente sempre più a far parte del gregge solo in quanto è più comodo e più facile non fare certe battaglie.

La domanda che mi pongo è: perché hanno fatto questo? Quali valutazioni politiche trarre? A mio avviso i compagni socialisti hanno capito che, dinanzi a difficoltà oggettive, che coinvolgono colleghi impegnati per sostenere un giornale e un partito a loro vicino, non ci poteva essere divisione o indifferenza. Hanno capito che esiste ancora, alla base, tanta solidarietà da dare e da ricevere, soprattutto quando si opera per ideali comuni.

Crede di aver commesso un grave errore quando ritenevo i socialisti tutti rampanti ecc. Dal Festival, pur non avendo potuto partecipare ai

«Comunisti e socialisti al bisogno sanno unirsi»

Caro direttore, la lettera del compagno di Alessandria

Il problema del rapporto col Psi va affrontato, non rimosso con luoghi comuni

SILVANO AMBROSETTI

dotta anche dalla realtà in cui si opera, caratterizzata dall'assenza di una accentuata polarizzazione sociale, da una eccezionale complessità e dalla presenza di forze potenti e attrezzate culturalmente e che perciò impone un'attenzione speciale al momento del «governo». Non mi pare che a ciò corrisponda disattenzione verso il problema dei movimenti di lotta o d'opinione, strutturati o meno che siano. Per concludere sulle questioni milanesi: perché si tende a identificare l'attenzione ai rapporti politici - che pure qualche vantaggio apporta, se per esempio è stato possibile ricostituire in tempi brevi una giunta di sinistra alla Provincia

di valori e di identità di una grande forza di sinistra? tutti, credo, vedono una profonda esigenza di rivedere dei nostri valori e della nostra identità. Ma non vedo perché essa non possa convivere con la ricerca di rapporti politici, con il Psi o con altri. Se è la chiarezza programmatica a costituire la prima vera garanzia dell'autonomia del partito, è la capacità di aggregare forze attorno a una proposta che decide alla lunga della partita. La forza del Psi di Craxi non viene forse prima di tutto dal costringere gli altri a confrontarsi con esso? In modi inaccettabili, che sottopongono a tensione continua le istituzioni, certo; ed è anche lecito dubitare che il potere di coalizione di cui dispone non tenda via via a logorarsi se non viene usato sino in fondo, almeno su scala nazionale e mentre si manifestano segni sempre più chiari di insofferenza tra tutti i possibili partner; ma il fatto resta.

Il credo che sia necessaria oggi una certa maggior aggressività nella nostra politica che comporti la possibilità di momenti di confronto «duro»

Anna, Marco e Ernesto Dalle Rive sono fratellamente vicini al compagno Renzo Ciaio nel momento della scomparsa della mamma

La federazione torinese del Pci è vicina al compagno Renzo Ciaio nel momento della scomparsa della mamma

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse